

I COMMENTI

# «La scuola non può verificare il rispetto di regole sanitarie»

BELLUNO. «Mi sento di spezzare una lancia a favore dei dirigenti scolastici della nostra provincia, caricati di mille adempimenti. Sono convinto che anche in questa occasione hanno svolto con precisione il loro lavoro, malgrado il poco personale di cui dispongono».

Così si esprime sul caso dei trenta presidi indagati per omissione di atti d'ufficio, il neo dirigente dell'Ufficio scolastico territorio Massimiliano Salvador. Da poco arrivato a Belluno, si sente di poter garantire che «i dirigenti scolastici hanno agito in ottemperanza alle norme e comunque in buona fede. Io sono arrivato da qualche mese e quindi non posso sapere cosa sia accaduto: per questo ci penserà la magistratura, che dovrà dimostrare l'eventuale dolo nel

comportamento dei nostri presidi. Come ufficio scolastico, siamo pronti a garantire la massima collaborazione per informare le scuole sugli obblighi che devono adempiere nel migliore dei modi».

Parlano di grande sconcerto i sindacati regionali della scuola, che sottolineano «l'incongruenza di una norma che utilizza un luogo educativo, come è la scuola, per controllare il rispetto delle regole della salute pubblica, accollando a figure responsabili di servizi educativi, funzioni regolative estranee al servizio scolastico», dicono Marta Viotto (Fic Cgil), Sandra Biolo (Cisl scuola) e Daniela Avanzi (Snals). «È un'ingiustizia prevedere l'allontanamento dai servizi educativi per i piccoli e una multa per i più grandi, come se il servizio educativo fosse

un vezzo genitoriale e non un diritto per il minore in crescita. La scuola è il luogo educativo per eccellenza, un luogo di confronto e di dialogo, non può essere trasformato in un terreno di conflitto su un tema di natura sanitaria. Evitiamo di trasferire alla scuola competenze estranee a essa; nello specifico, chi gestisce il sistema sanitario ha potestà, cultura e strumenti per orientare i genitori a salvaguardare la salute dei loro figli. Speriamo che la Regione si attivi per trovare le soluzioni più idonee, anche tramite un confronto aperto tra istituzioni e soggetti interessati».

«Se si parla di 30 presidi, praticamente si sta parlando di tutti e quindi anche questo non fa che avvalorare la tesi che non c'è malafede nel comportamento dei dirigenti sco-

lastici», sottolinea Lorella Benvegnù, della Cisl Scuola bellunese. «Il problema vero è che la scuola si trova a dover eseguire infiniti adempimenti, senza che dall'alto si verifichi se è in grado di fare ciò, visto il personale ridotto all'osso».

Infine, la precisazione dell'assessore veneto Manuela Lanzarin: «Una volta sconfitti sulla battaglia per far valere i principi di responsabilizzazione, informazione e convincimento dei genitori che la nostra legge regionale individuava, ci siamo adeguati alla legge Lorenzin e ne abbiamo dato adempimento. Il nostro ruolo si è tuttavia fermato alle soglie degli istituti scolastici i cui dirigenti erano informati su quali bambini fossero in ordine con la vaccinazioni obbligatorie e quali no». —

P.D.A.

---

**Critici i sindacati veneti di categoria che invitano la Regione a trovare la soluzione**

---